

A cura del Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro della UIL
RAPPORTO “NO PIL? NO JOB”

ECCO IL “CRATERE” CREATO DOPO 6 ANNI DI CRISI :

1 PERSONA SU 3 IN ETA' LAVORATIVA E' IN SOFFERENZA E DIFFICOLTA' OCCUPAZIONALE

SONO QUASI 13 MILIONI LE PERSONE CHE NEL 2013 HANNO RICONTRATO DIFFICOLTA' LAVORATIVE CON UN AUMENTO DEL 42,6% RISPETTO AL 2008 (3,9 MILIONI DI PERSONE IN PIU')

DALL'INIZIO DELLA CRISI PERSO 1 MILIONE DI POSTI DI LAVORO DI CUI OLTRE 567 MILA SONO OCCUPAZIONE DIPENDENTE

MA NEL 2013 COME E DOVE SI E' MANIFESTATA LA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE?

SULLA BASE DI 9 PARAMETRI LA UIL HA CALCOLATO L'INDICE DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE: E' STATO IL MEZZOGIORNO A PAGARE MAGGIORMENTE IL DAZIO (NEL 2013, SI E' REGISTRATO UN INDICE DI SOFFERENZA DI 31,6 PUNTI PERCENTUALI SUPERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE)

SONO 9 LE REGIONI E 46 LE PROVINCE DOVE NELLO SCORSO ANNO SI E' RICONTRATO UN INDICE DI SOFFERENZA OCCUPAZIONALE SUPERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE

LOY (UIL): “CAMBIARE VERSO” SIGNIFICA PIU' LAVORO E INCLUSIONE SOCIALE

IL CRATERE DELL'OCCUPAZIONE (2008-2013)

1 persona su 3 in età lavorativa, nel 2013, ha conosciuto forme di sofferenza e insicurezza occupazionale. Si tratta di quasi **13 milioni** di donne e uomini, in aumento del **42,6%** rispetto al 2008 (**3,9 milioni** di persone in più) che hanno un lavoro instabile, che hanno subito una riduzione di orario, che sono alla ricerca di un posto di lavoro, che sono stati sospesi dal lavoro o “peggio” hanno perso il posto a causa della crisi.

Nello specifico, nel solo 2013, **4,2 milioni** di persone hanno vissuto l'esperienza degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, mobilità, ASPI e mini ASPI), con un aumento del **57%** rispetto al 2008 (**1,5 milioni** di persone in più); **3,1 milioni** di persone sono alla ricerca attiva di un posto di lavoro, in aumento dell'**83,8%** rispetto al 2008 (**1,4 milioni** di persone in più); **1,8 milioni** sono le persone che, rassegnate, un lavoro neanche lo cercano. È aumentato, inoltre, il ricorso al part-time involontario (**70,1%** in più), con circa **500 mila** persone coinvolte; **2,2 milioni** di persone hanno un lavoro a termine; infine oltre **1 milione** di persone ha un contratto di lavoro non subordinato (collaborazioni, buoni lavoro, tirocini), ma che in realtà nasconde rapporti di lavoro dipendente. A questi andrebbero aggiunti ulteriori **400 mila** persone che, pur lavorando con partita IVA, svolgono di fatto lavoro subordinato.

Nell'insieme di questi 6 anni di crisi, è sparito **1 milione** di posti di lavoro, di cui più della metà riguarda l'occupazione dipendente; il tasso di disoccupazione passa dal **6,7%** del 2008 al **12,2%** nel 2013, quello giovanile dal **21,3%** del 2008 al **40%** nel 2013 (quasi raddoppiato).

La sofferenza, tuttavia, non si misura soltanto con la quantità ma, anche, con la qualità del lavoro e delle retribuzioni. Anche il reddito medio da lavoro dipendente e assimilato segna il passo in questo periodo, ed è un ulteriore parametro indicativo dello stato di salute del nostro sistema produttivo.

Si è passati dagli oltre **21,1 milioni** di contribuenti del 2008 ai **20,8 milioni** del 2013; il reddito medio imponibile è passato dai **19.640** euro del 2008 ai **20.282** euro del 2013, crescendo molto al di sotto dell'indice dei prezzi al consumo.

Questi sono alcuni dati del Rapporto curato dal Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro della UIL **“NO PIL? NO JOB”**, che mostra come e con quale intensità la crisi abbia creato un **“cratere”** nel nostro tessuto sociale e produttivo, mettendo a confronto i dati del 2008 e del 2013 relativi al mercato del lavoro, agli ammortizzatori sociali e al reddito dei lavoratori dipendenti e assimilati.

Nello studio integrale (allegato alla presente sintesi) è, ovviamente, riportato l'andamento complessivo e completo di ciascuno dei sei anni analizzati.

I NUMERI DEL “CRATERE OCCUPAZIONALE” (2008-2013)

TIPOLOGIA	ANNO 2008	ANNO 2013	DIFFERENZA V.A.	DIFFERENZA %	INCIDENZA % SU POPOLAZIONE IN ETA' AVORATIVA ANNO 2008	INCIDENZA % SU POPOLAZIONE IN ETA' LAVORATIVA ANNO 2013
CASSA INTEGRAZIONE	608.000	1.698.000	+1.090.000	179,3	1,5	4,4
MOBILITA'	96.000	186.000	+90.000	93,8	0,2	0,5
ASPI E MINI ASPI E DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE	1.970.000	2.314.000	+344.000	17,5	5,0	6,0
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	1.695.000	3.115.000	+1.420.000	83,8	4,3	8,0
PERSONE SCORAGGIATE	1.321.000	1.800.000	+479.000	36,3	3,4	4,7
LAVORO A TERMINE	2.322.000	2.231.000	-91.000	-3,9	5,9	5,8
PART-TIME INVOLONTARIO	288.000	490.000	+202.000	70,1	0,7	1,3
COLLABORATORI A PROGETTO	440.000	415.000	-25.000	-5,7	1,1	1,1
VOUCHER	25.000	478.000	+453.000	1.812,0	0,1	1,2
TIROCINI EXTRA CURRICULARI	305.000	204.000	-101.000	-33,1	0,8	0,5
TOTALE	9.070.000	12.931.000	3.861.000	42,6	23,4	33,4

ELABORAZIONE UIL SU DATI INPS, ISTAT

INDICE SOFFERENZA OCCUPAZIONALE

Sulla base di questi dati è utilizzando alcuni indici, la UIL ha misurato la sofferenza occupazionale per capire dove e come la crisi ha toccato il suo “zenit”.

L'indice della sofferenza occupazionale è stato misurato analizzando il tasso percentuale di 3 indicatori (a loro volta articolati in 9 parametri): **mercato del lavoro** (6 parametri: tasso occupazione, tasso disoccupazione, tasso disoccupazione 15-29 anni, tasso ricerca lavoro, tasso inattività, tasso di flessibilità); **ammortizzatori sociali** (2 parametri: rapporto lavoratori in CIG su totale lavoratori dipendente, rapporto domande di Aspi su totale lavoratori dipendenti) e **reddito medio dichiarato dal lavoro dipendente e assimilato** (1 parametro: media dei redditi dichiarati). Ognuno di questi indici è stato calcolato rapportandolo alla media nazionale riparametrata su “base 100”.

In questa vasta e complessa area del lavoro, in tutte le sue articolazioni, spiega **Guglielmo Loy – Segretario Confederale UIL**, ne emerge uno spaccato interessante in cui il dato della classifica definitiva del disagio occupazionale mostra con tutta evidenza la drammatica crisi che attanaglia il Mezzogiorno su tutti e 3 gli indicatori.

Infatti, il Sud si colloca **31,6 punti** percentuali al di sopra della media nazionale, mentre nel Centro Nord tutti e 3 gli indicatori fanno segnare indici al di sotto della media. Tutti i singoli parametri fanno registrare un malessere occupazionale più accentuato al Sud, con la sola eccezione della cassa integrazione che, in tale macro area, è al di sotto della media nazionale e il Centro Nord al di sopra. Se leggiamo quest'ultimo dato a quello delle domande di disoccupazione (ASPI), per le quali il Sud è al di sopra della media nazionale mentre il centro Nord è al di sotto, si può affermare come, ancora oggi, la cassa integrazione sia uno strumento utile ad arginare il fenomeno della "disoccupazione" e, di conseguenza, utile anche alla protezione del reddito.

Nel dettaglio, per quanto riguarda **l'indice di sofferenza del mercato del lavoro**, al Sud si registra uno "spread" di **37,3 punti** percentuali sopra la media nazionale; per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e ASPI) di **21,1 punti** percentuali sopra la media; di **18,1 punti** percentuali al di sopra della media nazionale per quanto attiene all'indice del reddito medio dal lavoro dipendente e assimilato.

Sono **9** le Regioni con un indice di disagio al di sopra della media nazionale: alle 8 Regioni del Mezzogiorno si aggiungono le Marche.

A guidare questa "triste" classifica c'è la Calabria, seguita da Campania e Puglia; meno malessere in Lombardia, nella Provincia Autonoma di Bolzano e in Veneto.

Sono **46** le Province che presentano, nel 2013, **un indice di disagio occupazionale** al di sopra della media nazionale, quasi tutte collocate nel Sud con l'eccezione di 10 province collocate nel Centro Nord, tra cui Rimini, Latina e Ascoli Piceno.

Al primo posto troviamo Vibo Valentia, seguita da Crotone, Benevento, Foggia e Napoli; mentre il minor disagio si registra a Milano, Prato, Parma, Reggio Emilia e Lodi.

Per quanto riguarda i singoli indicatori, per quello del lavoro sono **7** le Regioni con un indice di disagio al di sopra della media nazionale tutte collocate nel Sud.

In testa sempre la Calabria, seguita dalla Sicilia e dalla Campania; appena 0,6 punti sotto la media nazionale l'Abruzzo e 0,8 punti il Lazio. Chiudono la classifica la Provincia Autonoma di Bolzano, la Lombardia ed il Veneto.

A livello provinciale sono **42** le province con un indice al di sopra della media, con Crotone a guidare la classifica, seguita da Vibo Valentia e Cosenza, a fronte di Prato, preceduta da Reggio Emilia e Treviso che manifestano minore sofferenza.

Per gli ammortizzatori (rapporto di ore di cassa integrazione e di domande ASPI sul totale dell'occupazione dipendente), sono **12** le Regioni con indici di disagio al di sopra della media nazionale: esclusa la Calabria con un indice al di sotto della media, troviamo le altre 7 Regioni del Sud a cui si aggiungono le Marche, le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Val d'Aosta ed il Piemonte.

Capofila in questo indice è la Basilicata seguita dall'Abruzzo e dal Molise; indice ridotto per il Lazio, preceduto dalla Liguria e Lombardia.

Sono invece **57** le province con un indice sopra la media nazionale (di cui 30 ubicate nel Centro Nord), con Benevento al primo posto, seguita da Taranto e L'Aquila, mentre la provincia di Roma chiude questa classifica, preceduta da Milano e Trieste.

Infine, per **l'indice di sofferenza reddituale**, alle Regioni del Mezzogiorno che occupano le prime 8 posizioni in classifica, si aggiungono le province Autonome di Trento e Bolzano, l'Umbria, le Marche, la Toscana che presentano tutte un indice di disagio al di sopra della media nazionale. Guida questa triste classifica la Calabria, seguita dalla Puglia e Basilicata. Chiudono la graduatoria la Lombardia che precede il Lazio e il Piemonte.

Nel 65% delle Province (**67**), si registra un indice di disagio reddituale al di sopra della media nazionale: alle 36 province del Sud, se ne aggiungono 31 ubicate nel Centro Nord. Al primo posto, per minor reddito pro

capite, troviamo la provincia di Vibo Valentia, seguita da Crotone e Ragusa. Meno povere le buste paga a Milano, Roma e Lecco.

Infine, nel Rapporto sono analizzati i dati su “come” e “quanto” si assume e si licenzia in Italia: nel 2013, **meno 6%** di avviamenti al lavoro, **81%** lavoro “debole”, **977 mila** licenziamenti ed è disponibile l’ultima fotografia della partecipazione di ragazzi e imprese alla Garanzia Giovani.

Questi dati, conclude **Loy**, confermano la necessità vitale del saper costruire sistemi di promozione al lavoro aderente a ciò che esprime il mercato del lavoro locale. La UIL crede fortemente che un “buon cambiamento” non possa prescindere da due fattori fondamentali: il lavoro e l’inclusione sociale. Lavoro per il maggior numero di persone, lavoro di qualità e che garantisca certezza di reddito e inclusione sociale, come condizione per evitare che il cambiamento “lasci per strada” i più deboli

I DATI DELLA SOFFERENZA LAVORATIVA NEL 2013

MACRO AREE	MERCATO DEL LAVORO						AMMORTIZZATORI SOCIALI		REDDITO MEDIO IMPONIBILE LAVORO DIPENDENTE
	TASSO OCCUPAZIONE	TASSO DISOCCUPAZIONE	TASSO DISOCCUP. GIOVANILE 15/24 ANNI	TASSO RICERCA LAVORO	TASSO FLESSIBILITA'	TASSO INATIVITA'	INCIDENZA LAVORATORI IN CIG SUL TOTALE OCCUPAZIONE DIPENDENTE	INCIDENZA DOMANDE ASPI SUL TOTALE OCCUPAZIONE DIPENDENTE	
NORD	64,2	8,4	31,2	6,2	11,5	29,7	3,7	6,4	22.101
CENTRO	59,9	10,9	39,8	7,7	12,6	32,6	3,0	6,9	21.031
SUD	42,0	19,7	51,6	10,6	17,3	47,5	3,2	11,7	16.617
ITALIA	55,6	12,2	40,0	8,0	13,2	36,5	3,4	7,9	20.282

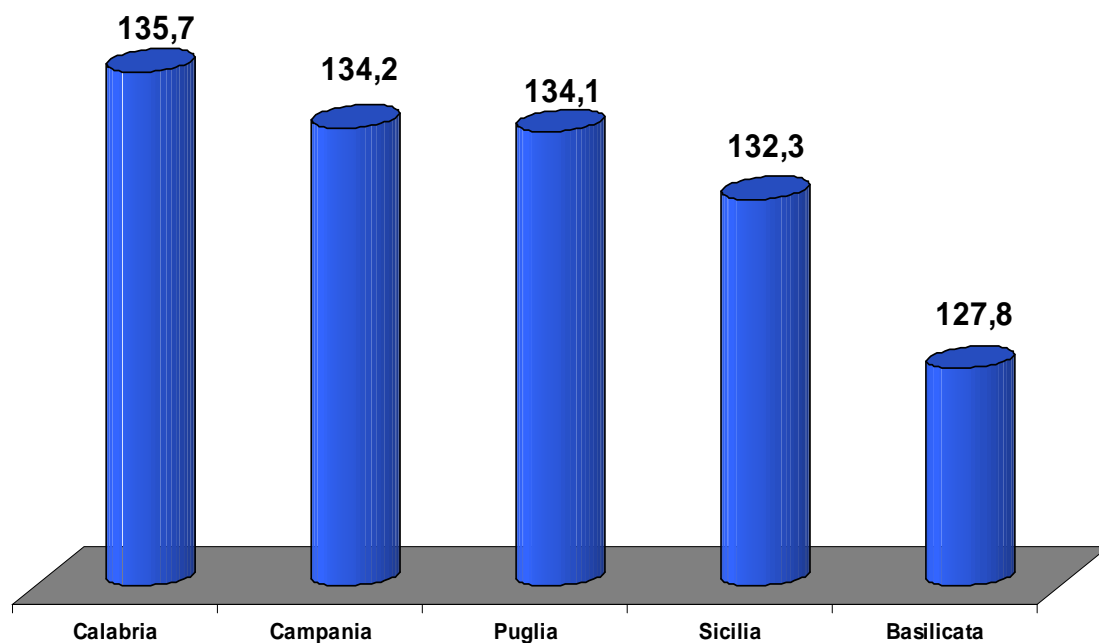
ELABORAZIONE UIL SU DATI INPS, ISTAT, MINISTERO ECONOMIA

INDICE DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE 2013 (> 100 PIU' SOFFERENZA - < 100 MINORE SOFFERENZA)

MACRO AREE	INDICE SOFFERENZA MERCATO DEL LAVORO	INDICE SOFFERENZA ATTIVITA' PRODUTTIVA	INDICE SOFFERENZA REDDITUALE	TOTALE INDICE SOFFERENZA OCCUPAZIONALE
NORD	78,5	94,9	91,0	83,5
CENTRO	92,3	87,8	96,3	91,7
SUD	137,3	121,1	118,1	131,6
ITALIA	100	100	100	100

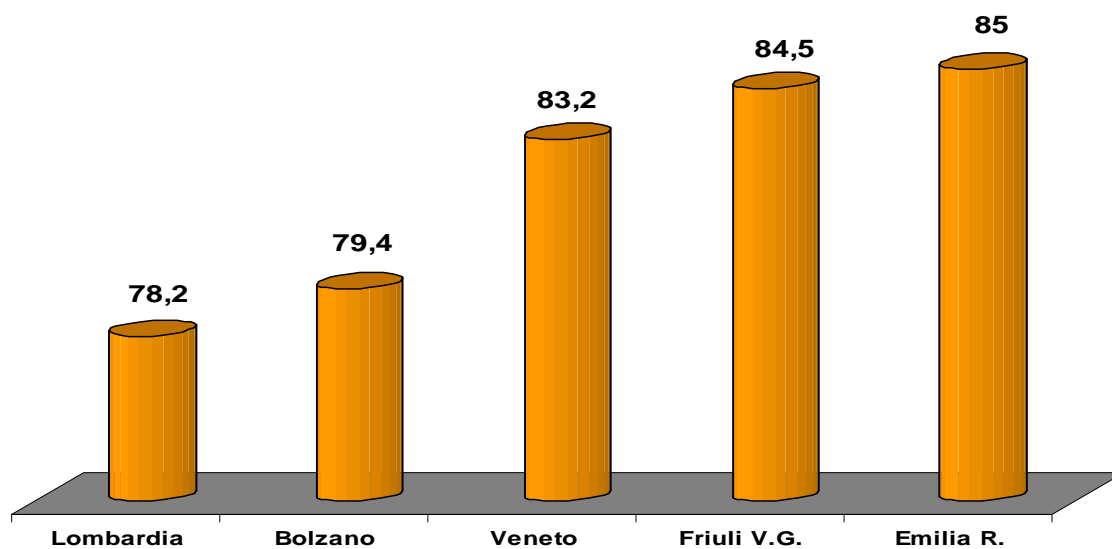
ELABORAZIONE UIL

**INDICE DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE 2013 (Italia base 100):
LE PRIME 5 REGIONI**



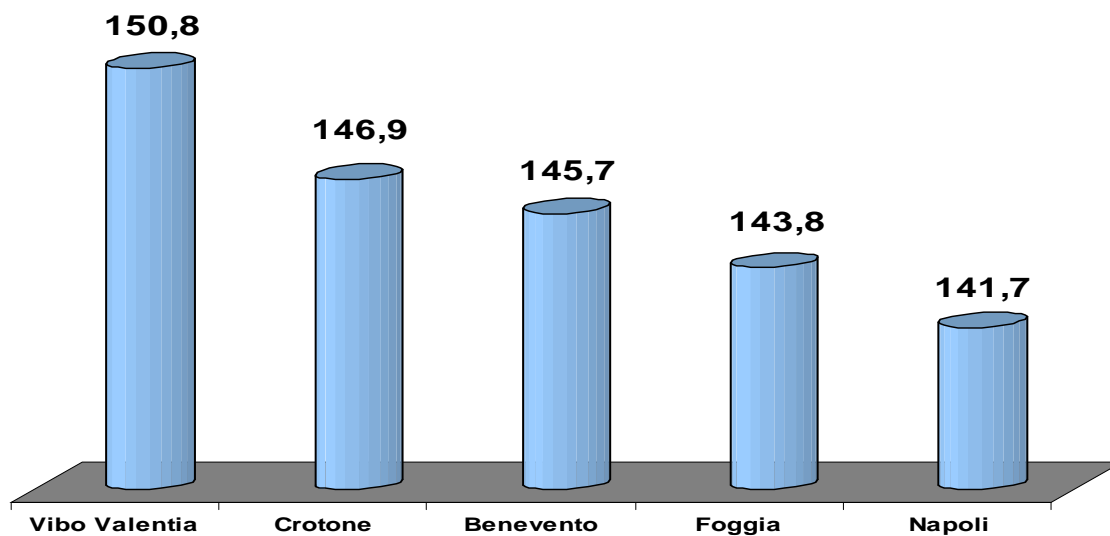
ELABORAZIONE UIL

**INDICE DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE 2013 (Italia base 100):
LE ULTIME 5 REGIONI**



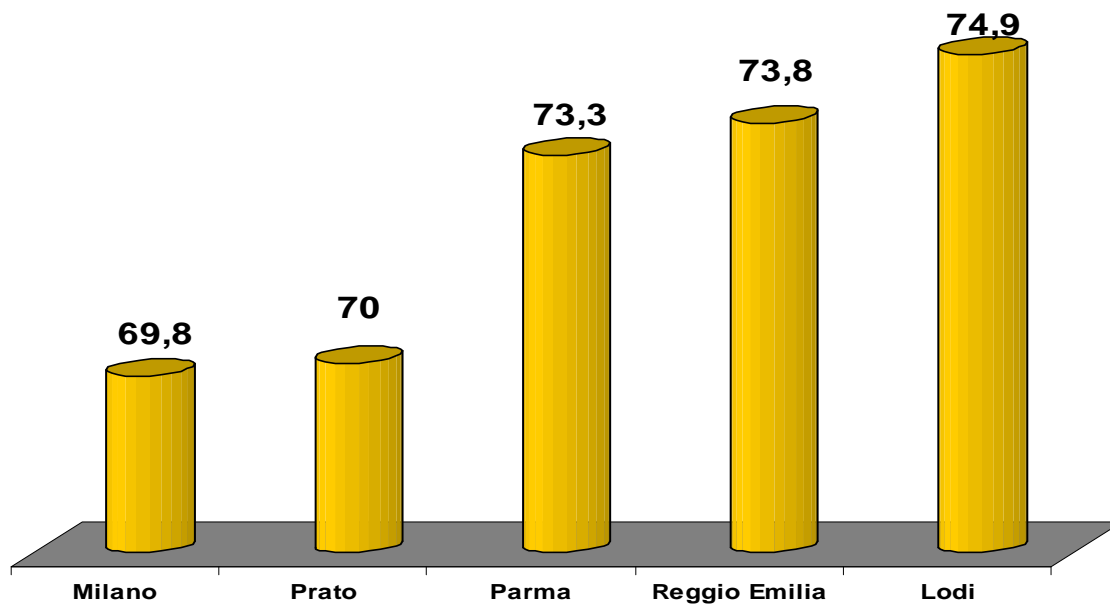
ELABORAZIONE UIL

**INDICE DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE 2013 (Italia base 100):
LE PRIME 5 PROVINCE**



ELABORAZIONE UIL

**INDICE DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE 2013 (Italia base 100):
LE ULTIME 5 REGIONI**



ELABORAZIONE UIL